GIORGIO BAGLIVI

ALTRE NOTIZIE BIOGRAFICHE

RICAVATE

da un episodio inedito e dalle sue opere

PER CURA

del Dott. FRANCENSCO SCALZI

Prof. nella R. Universitá di Roma, Medico Primario in S. Spirito, Consigliere Comunale.

Estratto dalla Gazzetta Medica di Roma
Anno XV — 1889

ROMA
COI TIPI DI MARIO ARMANNI
nell' Orfanotrofio Comunale
1889

GIORGIO BAGLIVI

ALTRE NOTIZIE BIOGRAFICHE

RICAVATE

da un episodio inedito e dalle sue opere

PER CURA

del Dott. FRANCENSCO SCALZI

Prof. nella R. Universitá di Roma, Medico Primario in S. Spirito, Consigliere Comunale.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA DI ROMA
ANNO XV — 1889

ROMA
COI TIPI DI MARIO ARMANNI
nell' Orfanotrofio Comunale
1889

A

GUIDO BACCELLI

INIZIATORE

AUSPICE DUCE

DEI CONGRESSI ANNUALI

DEI

MEDICI ITALIANI

INSTITUZIONE FECONDISSIMA

DI SPLENDIDI AVANZAMENTI

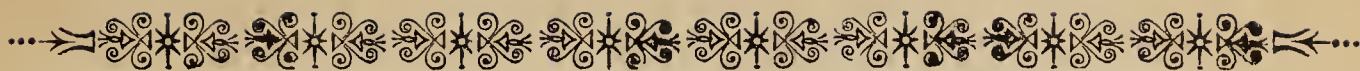
NELLA CLINICA NAZIONALE

IN OCCASIONE DEL II° CONGRESSO

IN ROMA

IL XV OTTOBRE MDCCCLXXXIX

L'AUTORE

D. D. D.

GIORGIO BAGLIVI

ALTRE NOTIZIE BIOGRAFICHE

RICAVATE

DA UN EPISTOLARIO INEDITO E DALLE SUE OPERE

Sotto il titolo « Baglivi ed il suo tempo » il Dott. Max Salomon di Berlino costruiva una biografia del Caposcuola della Medicina Romana.

Noi dobbiamo professare a questo eminente scienziato di Germania la maggior gratitudine, essendosi occupato con singolare imparzialità nazionale del nostro maestro, elevandone i meriti ad una altezza superiore a qualunque medico del tempo. Lo ha giudicato il vero genio del secolo ed il restauratore della medicina in Europa.

Ricava la storia famigliare e privata, scientifica e pubblica, da tre fonti, cioè dai pochi suoi biografi, dalla corrispondenza letteraria col celebre Magliabecchi e da alcune espressioni di sè contenute nelle sue opere.

Dall'estratto da me pubblicato di questa biografia nel giornale *Lo Spallanzani,* 1889, fasc. VII.-VIII., si apprende la vita del Baglivi in tutti i suoi particolari di nascita, di patria, di durata di vita, di studi, di opere, di cariche pubbliche, di onorificenze, di carattere sociale, di viaggi, di amicizie, di sua malattia e di sua morte.

A me ora non resta che l'ambita missione di rendere contezza della corrispondenza epistolare dei più celebri letterati italiani ed esteri coll'insigne Riformatore.

Si tratta di una ricca collezione di lettere autografe dirette in gran parte al Baglivi, e delle sue bozze di risposta, che, per tratto di somma cortesia del nobile e dotto signor cav. Gian Carlo Rossi, ho potuto consultare per uso di questa contribuzione alla vita del grand' uomo.

Sono 169, in date diverse, dal 1677 al 1698, uniche quelle dei tre primi anni, le altre ripartite quasi a quantità eguale dal 1691 al 1698, cioè nove anni prima della morte del Baglivi.

Le 22 del Baglivi sono bozze in caratteri di difficilissima lettura, parte in risposta, e parte di propria iniziativa, alcune da Bologna, ed altre da Roma.

Alquante hanno il semplice carattere di corrispondenza in tutto famigliare con i congiunti, o con personaggi che ne curarono la prima educazione e che si appagarono dei suoi solleciti avanzamenti. Tale è quella del Padre Michelangelo Mondegar della Compagnia, il quale procurò al giovane Baglivi d' esser ricevuto in Lecce dallo zio medico, da cui ebbe inizio tutto il suo avvenire felicissimo.

In altre si appalesano circostanze che si riflettono in parte alla sua vita, in parte al movimento letterario e scientifico del tempo e segnatamente di Roma.

In una, in data 17 gennaio 1693, il Baglivi promulga tutto un programma della *Riforma medica* da lui ideata, e che divenne in appresso la legge della nuova scienza medica universalmente accettata.

Sono 33 gli scienziati che figurano fra i corrispondenti, tutti ben conosciuti e rispettati nella repubblica letteraria.

I più celebri d'Italia sono Francesco Redi, di cui si contano dodici lettere autografe di eccellente ortografia, e di squisito gusto letterario; Lorenzo Bellini al quale appartengono quindici epistole come interessanti per la materia, così difficili per ortografia; Antonio Magliabecchi, che nella collezione vi figura con dodici corrispondenze di proprio pugno, di discreta lettura; Luca Tozzi, chiaro Archiatro Pontificio, al quale appartengono sei lettere; Marcello Malpighi, il principe della anatomia e della microscopia del suo tempo, che ha nove belle lettere, di buona scrittura; Guglielmini, famoso idrologo e naturalista bolognese, cui ne appartengono quattro; Giovanni Lanzoni che ne conta quattro anche egli; Antonio Pacchioni, insigne anatomico in Roma, cui ne spetta una.

Di provenienza straniera, per dire dei più distinti, se ne registrano sette del Mangeti, quattro dei librai tipografi Chöuet e Ritter, una dello Schroechio, presidente della società naturalistica di Vienna, altre del Regis di Parigi, di Guglielmo Herard d'Inghilterra, del Berger di Francia, ed altri dì minore considerazione.

Dallo specchio sinottico delle lettere qui appresso si apprende l'anno, il mese ed il giorno dell'invio, il luogo di partenza e di arrivo, il nome del mittente e quello del ricevente, ed un brevissimo sunto del contenuto. Infine di questa esposizione avranno luogo delle considerazioni in conferma, o in emendamento delle note pubblicate da altri biografi che ci hanno preceduto (1).

Specchio delle Lettere.

1677.

1. (Ital.) — Settembre 18. — Tommaso Cornelio da Napoli al Malpighi in Bologna. Gli richiede l'anatomia delle piante.

1687.

2. (Ital.) — Luglio 28. — Il Bellini da Firenze al Baglivi.
È una lettera piena d' indignazione contro i suoi avversari. Dice non sono morto ancora a dispetto dell'arrabbiata violenza e sfacciatagine di questa canaglia. Bisogna combattere sempre, avere gran cuore e grande attenzione, perchè continui sono gli assalti ed i cimenti. E prosegue in altre querele, non sapendo quello gli potrà accadere; nonostante spera di vincere. Gli chiede una certa opera del Montanari, statagli domandata dal collega Steinrez. Racconta come in Livorno abbia estratto ad un ebreo una pietra grossa quanto un dattero.

1689.

3. (Ital.) — Novembre 3. — Il Bellini di Firenze al Tozzi. Lo ringrazia degli elogì che ne fa per parte del Baglivi, e gli promette d' interessarsi di lui, benchè non ne abbia bisogno.

---

(1) Le lettere che si trovano nel citato epistolario senza ordine cronologico sono state disposte a mia cura, per la più esatta intelligenza, secondo le loro date precise.

1691.

4. (Ital.) — Marzo 1. — Il Magliabecchi da Firenze al Baglivi in Bologna. — Con infinito contento apprende dalle sue lettere che ha ricuperato la salute.

5. (Ital.) — Agosto 22. — Mauro Spinelli da Padova ad amico anonimo. — Raccomanda il Baglivi per ciò che potesse occorrergli nei suoi studi.

6. (Ital.) — Settembre 1. — Il Padre Paolo Segneri al Baglivi in Bologna. — Si compiace di avergli procurato dei buoni officî.

7. (Ital.) — Ottobre 27. — Il Malpighi da Roma al Lancisi Raccomanda il Baglivi, che dice *ben degno allievo della scuola di Napoli.* Aggiunge che il Baglivi desiderava la sua dotta conversazione; e finisce così: « *Spero dalla sua umanità questo favore, e tutti gli onori che compartirà a questo buon letterato, stimerò fatti a me stesso.* »

8. (Ital.) — Novembre 6. — Il Redi da Firenze a Francesco D'Andrea. — Copia di sua lettera, nella quale dice che il Baglivi ritorna in Napoli, e per suo mezzo vuole manifestargli la stima che ha per lui. Intesse elogi dei viaggi del Baglivi, che lo fanno conoscere da per tutto per vero ingegno superiore. Gli manda una medaglia coniata in suo onore. Vi è un'annotazione o bozza di risposta del D'Andrea scritta da Portici il 7 novembre 1692, in cui si parla di viaggi in Olanda ed in Inghilterra da intraprendersi dal Baglivi.

9. (Ital.) — Novembre 12. — Il Magliabecchi da Firenze ad Alessandro Marchetti in Pisa. — Gli presenta un dotto scienziato ed unisce un foglietto d' indirizzo al suo albergo.

10. (Ital.) — Novembre 12. — Il Bellini da Firenze al Zambeccari in Pisa. — Si trattiene in cose di letteratura e di belle arti.

11. (Ital.) — Dicembre 6. — Il Redi da Firenze al Baglivi in Bologna. — Si consola che il Baglivi si ricordi di lui. Manda i saluti al suo amatissimo Guglielmini.

12. (Ital.) — Dicembre 15. — Il Malpighi da Roma al Baglivi in Bologna. — Gli manda la licenza dei libri proibiti. Si compiace che l'amico sia occupato di anatomia, come sarebbe suo desiderio; ma si duole che egli non possa fare altrettanto in Roma.

13. (Ital.) — Dicembre 22. — Il Redi da Firenze al Baglivi in Bologna. — Ringrazia degli augurii delle buone feste. Si congratula che per mezzo del Cardinale Legato sia stato nominato *Priore dell' Università di Bologna.*

14. (Ital.) — Dicembre 30. — Il Magliabecchi da Firenze al Baglivi in Bologna. — Si rallegra che *dopo varii viaggi é arrivato felicemente a Bologna.* Lo ringrazia degli elogi che gli rende, ed in una postilla dice che è costretto di far fare le soprascritte alle lettere da altri, perchè non sia riconosciuta la sua mano.

15. (Ital.) — — Il Malpighi da Roma al Baglivi a Pisa. — Gli rimette una lettera per il Bellini, da cui apprenderà di molto nella sua dotta conversazione. Gli rende grazia del rimedio per il Papa, ma dice che Sua Santità si annoia dei rimedi e con difficoltà si fa un bagnuolo. Gli promette di provvedergli la licenza dei libri, quando potrà, perchè *è di continuo al servizio di Sua Santità, nè ancora ha preso la pratica del paese e delle persone.* Lo prega che dopo il viaggio *che pensa di fare, lo tenga informato delle curiosità che ne avrà ricavato.*

16. (Ital.) — — Il Bellini al Baglivi. — Contiene espressioni di affetto e di stima per lui.

1692.

17. (Ital.) — Gennaio 2. — Il Malpighi da Roma al Baglivi in Bologna. — Si rallegra che si trattenga sulle osservazioni dei cadaveri umani e dei bruti, facendovi esperienze con cotesti Signori Accademici e gli sarà grato sentire ciò che avrà operato nel cane, al quale ha segato la vena cava. Finisce col dire che *gli sarà carissima la sua venuta in Roma,* e manda i suoi saluti al Valsalva.

18. (Ital.) — Marzo 4. — Il Redi da Pisa al Baglivi in Bologna. — Informa il suo amico che trovandosi alle cacce di Pisa col serenissimo suo signore il Gran Duca, ha ivi trovato la sua lettera Lo assicura che la sua medaglia rimessa al D'Andrea è di sua proprietà assoluta. Si rallegra che voglia intraprendere viaggi maggiori in paesi lontani per conoscere i valentuomini che vi sono. Gli augura sanità e lo prega di domandargli i suoi servigi.

19. (Ital.) — Aprile 28. — Michelangelo Pandelli da Padova al Baglivi in Roma. — Si rallegra del suo arrivo in Roma, e crede che l'autorità del Malpighi gli procurerà una buona sistemazione. Si lamenta che essendo egli di ordine religioso gli abbiano negato la cattedra delle Meteore. Nella soprascritta è indicata la notizia che il Baglivi dimorava in casa di Monsignor Malpighi.

20. (Ital.) — Maggio 3. — Il Bellini da Firenze al Baglivi in Napoli. — Dopo scambi di complimenti si rallegra della scelta che ha fatto dei letterati ed in specie del Malpighi. Egli resta però quasi nella solitudine. Unisce una preghiera del Padre Segneri al Baglivi di riverire un Padre, forse della stessa Compagnia.

21. (Latina). — Giugno 22. — Riccardo Pitcarn da Londra al Baglivi in Firenze. — Loda il suo sistema geometrico, al quale informa i suoi lavori. Desidera di avere « *De villo contractili* » e le esperienze « *De operationibus animalibus.* »

22. (Ital.). — Luglio 11. — Il D'Andrea da Napoli al Baglivi in Roma. — Si rallegra delle sue visite a tutte le Università d'Italia. Afferma che il Redi ed il Malpighi siano i più grandi in Europa. Si querela del Malpighi che gli scrive troppo laconicamente, forse per l'assidua assistenza del Papa, e per la età. Eppure dice di sè che, trovandosi a 67 anni ed affievolito, desidera d' intrattenersi con lui.

23. (Ital.) — Agosto 2. — Il D'Andrea da Napoli al Baglivi in Roma. — Lo ringrazia delle buone notizie sulla salute del Malpighi, che dice di stimare altamente. S' intrattiene sulle condizioni politiche del tempo.

24. (Ital.) — Agosto 6. — Il Redi da Firenze al Baglivi in Roma. — Manda i saluti al celebre D'Andrea. Si lamenta di essersi invecchiato davvero. Racconta che in quei giorni ha tribolato per i calcoli, e che ne ha emessi cinque grossissimi. Pazienza! Per ischerzo soggiunge che se il Baglivi non lo crede *verrà l'anno 1770 a rammentarglielo, ed allora ne avrà paura.* Dice che quando non ha dolori fa il buffone e consiglia il collega di approfittare delle conversazioni del Fossombroni (1).

25. (Ital.) — Agosto 30. — Il Magliabecchi da Firenze al Baglivi in Roma. — Ringrazia della lettera speditagli per mezzo dell'Andreini. Si duole che non gli siano giunte le altre e ne incolpa i postieri. Accusa ricevuta del 1° Tomo del Cronicamerone del Bulifon.

26 (Ital.) — Settembre 3. — Giuseppe Duverney da Parigi al Baglivi in Roma. — Intesse elogi più che straordinari tanto del Malpighi quanto del Baglivi; il primo qual miracolo di scienza medica, ed il secondo di sommo decoro ed ornamento della patria. Elogia molto l'opera del Baglivi « *De fibra motrice* », predicendo

---

(1) È l'autore dell'opera — *Vitarum Italorum doctrina excellentium, qui saeculo XVIII floruerunt.* — Romae MDCCLXVI.

che lo renderà immortale. Si duole che manca da tempo di lettere del Redi, che dice *d'ingegno ammirando.* Fa onorevole menzione del Cestoni, il quale pare avesse rinvenuto il seme nelle alghe marine e nella corallina. Rispose il Baglivi ai 3 di settembre 1692.

27. (Ital.) — Settembre 11. — Il D'Andrea da Portici al Baglivi in Roma. — Lo ringrazia del medaglione del Redi.

28. — Settembre 27. — Il Redi da Firenze al Baglivi in Roma. — Lo ringrazia della lettera trasmessagli dal D'Andrea, e l'incarica di rimettergli la sua risposta. L'informa che ha emessi sette piccoli calcoli e che ora si trova in buonissima salute. Si rallegra che goda della conversazione del Fossombroni in Roma e del Malpighi, che saluta entrambi. Gli augura buoni lavori, se ne farà.

29. (Ital.) — Ottobre 1. — Lionardo da Capua da Napoli al Baglivi in Roma. — Lo ringrazia della stima che ha per lui. Manda i saluti al Malpighi, che stima ed ama sopra tutti. Dice di avere per le mani alcune congetture sulla febbre, che darà alle stampe, con altri ragionamenti sulla incertezza dei medicamenti.

30 (Ital.) — Novembre 29. — Il Redi da Firenze al Baglivi in Roma. — Ringrazia della sua lettera in data 22 novembre da Roma, non che delle sue consegnate al Baglivi e al D'Andrea. Saluta il Fossombroni.

1693.

31. (Ital.) — Gennaio 10. — Giulio Marchini da Montpellier al Bellini in Firenze. — Assicura che in Montpellier non si trova nè un Bellini nè un Malpighi; che di meccanica e di fisica se ne conosce poco, e loda i meriti del Borelli, che lo Chatelain ed il Chirac esaltano alle stelle per le sue opere; che in Tolosa il Bayle lo accarezzò sapendo che era suo scolaro. Che tutti aspettano con impazienza la sua opera sulle *funzioni animali.* Lo scrittore di questa lettera di 3 pagine pare fosse di Lucca.

32. (Latina). — Gennaio 17. — Il Baglivi da Roma al Mangeti in Ginevra. — Lo ringrazia di avere presentato i suoi lavori ai librai. Gli assicura che darà maggiore estensione al trattato « *De vulneribus* » secondo i consigli suoi. Gli promette la dedica del suo trattato « *De nova methodo medendi vulnera per aquam frigidam* » che pubblicherà incoraggiato dalle osservazioni del Marchetti di Padova. Parla del veleno della tarantola che dice frequente a trovarsi nelle Puglie, su cui il padre aveva raccolto dei fatti. Passa a dire del suo lavoro « *De fibra motrice* » che aveva in-

tenzione di dedicargli, ma glie ne era mancato il tempo. Discorre poi in maniera grave e solenne della Riforma in medicina e chirurgia, volendola riportare alla osservazione ed alla esperienza della scuola ippocratica e promette di trattarla per aforismi come Ippocrate. Rimprovera il vizio del secolo di abbandonarsi alle ipotesi ed alla fantasia. Rivolge i suoi rimproveri specialmente alla Germania superiore «*nauseant fere tot hypotheses, tot nugae, quas scioli per Germaniam superiorem quotidie consarcinant et nomina amplificant, non rem*». Gli raccomanda la pubblicazione delle opere del Malpighi, specialmente quelle che riguardano la botanica. Dice di volersi astenere di entrare in polemiche col Berger, che crede uomo imprudentissimo.

33. (Ital.) — Febbraio 27. — Giuseppe Pascalis da Torino al Baglivi in Roma. — Fa i suoi ringraziamenti che con la sua lettera gli ha mitigato il dolore della morte del proprio fratello. Saluta il Malpighi che dice *nuovo messia!* Aggiunge che va a scrivere al Dott. Pacchioni della Consolazione, il quale gli ha comunicato alcune sue osservazioni. Aspetta che comparisca il suo sistema di chirurgia, che sarà improntato sul sistema fisico-atomistico o cartesiano. Gli dà notizia di aver letto che per condurre le fibrille dei nervi fin alla loro origine, giova di far bollire il cervello nell'olio, consigliandogli di sperimentarlo in quello del pesce scarpena. Non dubita che non segua a fare la corte al Lancisi. E sapendo che *frequentava l'Ospedale di S. Spirito*, lo incombenza di salutargli i signori medici ed assistenti.

34. (Ital.) — Marzo 2. — Gennaro Bispi da Napoli al Bellini in Firenze. — Gli rende grazie per avergli presentato certo signor Goffredo sommo letterato, e manda i saluti al Malpighi che dice *enciclopedico, ed onore del secolo.*

35. (Ital.) — Marzo 14. — Luca Tozzi da Napoli al Baglivi in Roma. — Dà discarico di alcune copie della sua opera presentata a diversi scienziati.

36. (Ital.) — Marzo 16. — Il Magliabecchi da Firenze al Baglivi in Roma. — Si lamenta dei postieri pel ritardo delle lettere. Ringrazia Luca Tozzi del libro donatogli. Si congratula degli elogi che si fanno delle sue opere nel giornale dei letterati, e negli Atti degli Eruditi di Lipsia. Riverisce il Malpighi.

37. (Ital.) — Marzo 25. — Il Dott. Pietro Angelo Baglivi da Lecce al Malpighi in Roma. — Raccomanda il figlio al Malpighi, e gli chiede il consiglio se debba allontanarsi da Roma.

38. (Ital.) — Marzo 25. — Risposta del Malpighi al padre del Baglivi senza data precisa. Bozza autografa. Lo assicura delle

eccellenti doti morali e scientifiche del figlio, il quale lo aiuta nel lavoro e lo solleva dalla solitudine, e vedrebbe con rammarico la sua partenza. Consiglia di differire ed aspettare qualche occasione opportuna.

39. (Latina). — Aprile 1. — Il Baglivi da Roma a Luca Schroechio. Gli espone che si parla spesso di lui nelle conversazioni col Malpighi « *In aedibus Malpighianis* » che chiama suo maestro « *Praeceptorem meum* ». Loda i meriti del Berger « *Cuius ingenii acumen mirata est Italia.* »

40. (Ital.) — Aprile 11. — Luca Tozzi da Napoli al Baglivi in Roma. — Si compiace che i suoi lavori siano approvati dal Malpighi, *uomo sincero e candido.* Dice di aver spedita copia del suo lavoro al Bellini, al Redi, al Magliabecchi ed al Giornale di Lipsia, che ne aveva fatta richiesta. Saluta il Malpighi.

41. (Ital.) — Maggio 1. — Il Malpighi da Roma al Baglivi in Roma. — Gli chiede a nome dell'Ambasciatrice di Venezia copia di un consulto sopra una distinta dama.

42. – Maggio 3. — Luca Tozzi da Bologna al Baglivi in Roma. — Lo previene che ha spedite delle copie dei suoi commentari sugli aforismi di Ippocrate, allora usciti dai torchi, dirette al Malpighi.

43. (Ital.) — Maggio 5. — Il Bellini da Pisa al Baglivi in Roma. — Risponde ad una sua lettera pervenutagli in ritardo. Dice di aver veduto un certo Professore di Wittemberga, e di averlo trovato un parlatore di latino. Si querela di certo furto letterario commesso al Baglivi, e di non potere cooperare alla restituzione. È risoluto di staccarsi dalle lettere per non avere più crucci nè con letterati, nè con stampatori. Si duole di non potergli mandare esemplari delle opere del Tozzi; aggiunge i saluti per il Malpighi.

44. (Ital.) — Maggio 7. — Lionardo da Capua da Napoli al Baglivi in Roma. — Lo ringrazia della buona memoria che ha di lui. Dice di avere conversato col Berger, che ha trovato di quel valore che ha espresso nelle sue lettere. Saluta il Malpighi.

45. (Ital.) — Maggio 16. — Il Redi da Firenze al Baglivi in Roma. — Lo assicura di averlo raccomandato al Dott. Gio. Battista Fossombroni.

46. (Ital.) — Maggio 20 — Il Bellini da Firenze al Baglivi in Roma. — Risponde che ha trovato il ritratto del medaglione, che invia al Malpighi. Ringrazia il Tozzi dell'esemplare della sua opera. Si compiace che Lionardo da Capua faccia menzione di lui nella sua opera.

47. (Ital.) — Luglio 4. — Il Tozzi da Napoli al Baglivi in Roma. — Ringrazia lui ed il Malpighi delle premure in favorirlo. E benchè fosse cosa molto difficile, spera che in buona occasione si potrà far qualcosa di buono col Papa e con i ministri di prima riga.

48. (Latina). — Agosto 1. — Il Malpighi allo Chouët in Ginevra. — Loda i lavori del Baglivi di anatomia e di fisica, sui quali stima si debba appoggiare la riforma medica.

49. (Latina). — Agosto 1. — Il Malpighi da Roma al Mangeti in Ginevra. — Parla di un rimedio innominato che non approva.

50. (Latina). — Settembre 17. — Il Mangeti da Ginevra al Baglivi in Roma. — Lo ringrazia della risposta alla sua ultima, e di averlo messo in relazione col Malpighi, che dice « *Medicorum saeculi verum decus* ». Lo sollecita a mandargli il trattato delle ulceri e delle ferite per pubblicarlo. Conviene con lui sul sistema di seguire più i fatti che le ipotesi. Lo scongiura di coltivare il lavoro « *De fibra motrice et morbosa* », promettendogli di pubblicarlo nella sua *Biblioteca anatomica.* Gli domanda quanto sarà per comporre il Malpighi.

51. (Ital.) — Novembre 8. — Il Cardinal P. I. Albani da Roma a Mons. Pignattelli vescovo di Lecce. — Gli raccomanda Don Giacomo, fratello del Baglivi.

52. (Latina). — Dicembre 12. — Luca Schroechio da Vienna al Baglivi in Roma. — Dopo averlo ringraziato, quasi gli invidia che si trovi in conversazioni così cordiali col Malpighi. — Gli dà la notizia che il Berger è stato richiamato in patria dal suo Elettore.

53. (Latina). — Dicembre 20. — Il Mangeti da Ginevra al Baglivi in Roma. — È copiata dal Baglivi.

54. (Ital.) — Dicembre 30. — Mons. Pignattelli, vescovo di Lecce, al cardinale Albani. — Risponde che prenderà ogni cura del sacerdote Don Giacomo Baglivi, suo raccomandato.

55. (Latina). — — Il Berger al Baglivi. — Si trattiene sopra argomenti di farmacologia.

56. — Il Berger al Baglivi. — Appunti senza interesse.

57. (Ital.) — — Suor Venerata della SSma Immacolata al Baglivi. — Felicitazioni ed augurii.

58. (Ital.) — — Il Magliabecchi da Firenze riferisce al Baglivi in Roma che il Guglielmini approva l'opera dello Scaramucci.

1694.

59. — Gennaio 17. — Angelo Evangelisti da Pitigliano al Baglivi in Roma. — Duolsi della perdita del Malpighi. Prevede che dalle conversazioni del Baglivi col Papa, verrà il Baglivi eletto suo medico. Desidera le sue pubblicazioni. Manifesta l'intenzione di fare una relazione sulle malattie occorse nel passato anno col diverso metodo di cura secondo le costituzioni annuali.

60. (Latina). — Aprile 1. — Il Baglivi da Roma al Mangeti in Ginevra. — Si scusa di non averlo riscontrato prima, essendosi trattenuto un mese in Napoli, e poi per essersi recato in Frascati per incombenza del Malpighi a riverire un personaggio. Gli spedisce le esercitazioni « *De Tarantula* » che ha compiute « *stans quasi pede in uno* », nonchè gli altri esperimenti « *De nova methodo medendi vulnera* ».

61. (Ital.) — Aprile 3. — Il Bellini da Firenze al Baglivi in Roma. — Si mostra agitato per le notizie contradittorie sulla salute del Malpighi. Se fosse necessaria la sua presenza in Roma, ne domanderebbe la licenza. Promette una pubblicazione *in cui vi sarà forse qualche contraveleno che potrà farlo meno timoroso degli altrui morsi.*

62. (Ital.) — Maggio 29. — Giuseppe Pascalis da Torino al Baglivi in Roma. — Si compiace che abbia smesso il pensiero di abbandonare Roma. Dice di aver eseguite le sue commissioni. Prevede che tutti acclameranno i suoi lavori sulla Tarantola. Si mostra persuaso degli sperimenti sui vescicanti e sulla azione dissolvente della cantaride sul sangue. Saluta il Malpighi.

63. (Francese). — Luglio 5. — Il Baglivi da Roma a Pier Silvano Regis in Parigi. — Loda a cielo il suo sistema filosofico e lo supplica a tradurlo in latino, essendo da pochissimi conosciuto il francese. Ricorda i suoi lunghi viaggi nella Dalmazia e nell'Arcipelago. Dice di trovarsi in Roma sotto la scorta del Malpighi per progredire nella medicina.

64. (Ital.) — Luglio 5. — Il Malpighi da Roma ad un amico in Francia. — Lo ringrazia della stima che ha di lui. Dice che le sue opere non hanno altro merito che quello della curiosità, e desidera d' indagare le cose della natura che essa con tanta chiarezza e profondità ha svelate.

65. (Ital.) — Agosto 7. — Il Bellini da Firenze al Baglivi in Roma. — Promette che se la sua presenza in Roma fosse utile per la conservazione del Malpighi, non guarderebbe a disagi *nè*

a pericolo anche evidentissimo di morte. Poi per le buone notizie sopraggiuntegli, si rallegra del suo miglioramento.

66. (Ital.) — Agosto 21. — Il Redi da Firenze al Baglivi in Roma. — Si scusa del ritardo nello scrivere, ma ne incolpa i dolori nefritici. Si consola del notabilissimo miglioramento del Malpighi. « *Io ne ho fatto ringraziare nell'altare della SS̃ma Annunziata, perchè amo teneramente e riverisco questo grand'uomo.* »

67. (Ital.) — Settembre 2. — Il Bellini da Firenze al Baglivi in Roma. — Dice che già era precorsa la notizia della morte del Malpighi prima che V. S. me ne informasse. Si lusingava, ma ora lo piange dolorosamente.

68. (Ital.) — Settembre 20. — Giovanni Della Scala da Parigi al Malpighi in Roma. — Fa una lunga esposizione di un lavoro del Menè (31 agosto 1693) sulla respirazione del feto e degli animali. Non gli manderà il libro delle piante del Tournefort, sapendo che lo aveva avuto.

69. (Francese). — Settembre 25. — Il Regis, segretario dell'Accademia di Francia, da Parigi al Baglivi. — In due lettere si intrattiene sul proprio sistema di filosofia, ed è soddisfatto che il Baglivi l'abbia approvato.

70. (Latina). — Ottobre 1. — Il Baglivi da Roma a Gio. Battista Tressant, medico di Parigi. — Dà il suo voto favorevole al lavoro « *De usu orizae* » del Tressant, comunicatogli da Mons. Brexiere, cameriere di Innocenzo XII.

71. (Latina). — Ottobre 1. — Severino Giuseppe da Napoli al Mangeti in Ginevra. — Riferisce un caso di una malattia singolarissima che chiama con vocabolo nuovo *Megalocardia;* e ne richiede il parere al Mangeti, nominandolo *anatomico solertissimo.*

72. (Ital.) — Ottobre 2. — Il Redi da Firenze al Baglivi in Roma. — Parla di certe medaglie da consegnarsi all'Abate Della Stufa e ad altri amici.

73. (Ital.) — Dicembre 18. — Il Padre Michelangelo Mondegar da Napoli al Baglivi in Roma. — È dispiacente della morte del Malpighi, che dice tanto amasse il Baglivi, e che poteva tanto giovargli; soggiunge: « *Stimo però che V. S. sia in stato di non avere bisogno di appoggio, e che da sè si faccia largo.* » Finisce col raccomandargli di aver più cura della propria che dell'altrui vita.

74. (Ital.) — Dicembre 18. — Antonio Bulifon da Napoli al Baglivi in Roma. — Dalla lettera del 4 andante ha appreso la

morte del Malpighi che è spiaciuta a tutti i letterati. Dice: *se dagli scritti di Mons. Malpighi potesse ricavare qualche buona lettera memorabile, mi sarebbe grata.*

75 (Ital.) — Dicembre 21. — Paolo Della Stufa da Firenze al Baglivi in Roma. — È assai addolorato per la morte del Malpighi, e vède con soddisfazione che sia stata spedita la relazione dell'autopsia alla Regia Società d'Inghilterra e a quanti apprezzavano la sua dottrina. Tutti ne saranno desolati, non escluse le *nazioni forestiere.* Si compiace che S. Santità abbia incominciato a valersi dell'opera sua, non essendovi altro che possa rappresentarlo meglio. Gli promette certe medaglie. Lo ringrazia degli augurii per le prossime feste.

76. (Ital.) — Dicembre 22. — Il Guglielmini da Bologna al Baglivi in Roma. — Si palesa molto addolorato per la morte del Malpighi. — Accusa ricevuta della relazione dell'autopsia. Ricorda con soddisfazione di averlo avvicinato per 17 anni.

77. (Latina). — Dicembre 26. — Il Regis da Parigi al Malpighi in Roma. — Accusa di aver ricevute le sue lettere per il Bahuer. Si rallegra della ricuperata salute. Lo assicura che tutti gli scienziati di Francia ammirano le sue opere. Lo ringrazia del rimedio consigliatogli per la sua tosse cronica (polvi di cancri). Lo loda il medico del Re, il Fagon. Si duole del poco lavoro degli scienziati in Francia.

78. (Latina). — Dicembre 26. — Il Regis da Parigi al Baglivi in Roma. — Si congratula che il suo sistema filosofico sia seguito da lui e dal Malpighi.

79. (Ital.) — Dicembre 29. — Michelangelo Guidelli da Padova al Baglivi in Roma. — Dice che la morte del Malpighi l'ha *crocifisso.* Il mondo ha perduto un gran letterato, e l'Italia una gran parte della sua gloria. Si conforta che rimanga il Baglivi, ricercato da tutta la repubblica letteraria.

80. (Ital.) — Dicembre 29. — Il Lanzoni da Ferrara al Baglivi in Roma. — Ha ricevuta la sua lettera nella quale dà la notizia della sezione del cadavere del Malpighi, *la cui memoria sarà gloriosa presso i posteri, e vivrà il di lui nome sempre immortale.* Gli giura che ha pianto, per tanta perdita nella repubblica letteraria.

1695.

81. (Ital.) — Gennaio 1. — Questa lettera di Luca Tozzi non è intelligibile.

82. (Ital.) — Gennaio 5. — Mons. Pignattelli, vescovo di Lecce, da Lecce al Baglivi in Roma. — Spera aiuti dal Papa per opere pie. Si dice dolente per la morte del Malpighi. Dubita che il Pontefice abbia nominato a suo medico il Dott. Luca Tozzi.

83. (Latina). — Luglio 6. — Antonio Chouët da Ginevra al Baglivi in Roma. — Si duole della morte del Malpighi. In una postilla il Baglivi dice « Gli risposi il 12 aprile 1695, e gli scrissi che io era stato fatto secondo medico di Palazzo. Che gli salutasse il Mangeti, al quale aveva mandato i titoli del suo apparato, e di altri cinque trattati ».

84. (Ital.) — Gennaio 18. — Biase del Pozzo da Napoli al Baglivi in Roma. — Ringrazia per la relazione del male e dell'autopsia del Malpighi. S' interessa della sua nomina a medico del Papa.

85. (Ital.) — Gennaio 28. — Biase Del Pozzo da Napoli al Baglivi in Roma. — Gli raccomanda il Tozzi e lo prega d' informarlo qual concetto abbiano di lui in Roma.

86. (Ital.) — Febbraio 11. — Il Guglielmini da Bologna al Baglivi in Roma. — È lieto che i pubblici rapporti facciano conoscere l'elezione del Tozzi a primo medico del Papa e quello del Baglivi a secondo medico. E vede con piacere che per la provvisione del Papa potrà fissare la sua dimora in Roma. Saluta il Dott. Fabbri.

87. (Ital.) — Febbraio 15. — Il Bellini da Pisa al Baglivi in Roma — Si rallegra che il Sommo Pontefice non si sia scordato di lui eleggendolo a surrogare il Malpighi. Chiama il Tozzi *archiatro.*

88. (Ital.) — Febbraio 20. — Il Redi da Livorno al Baglivi in Roma. — Apprende con somma soddisfazione le glorie e gli avanzamenti del Tozzi, il quale gode che lo rammenti. *Pregherà Iddio che lo guardi per la conservazione del nostro Sommo Pontefice, e per la gloria del nostro secolo.*

89. (Ital.) — Febbraio 20. — Angelo Evangelisti da Pitigliano al Baglivi in Roma. — Avrebbe desiderato che il Papa l'avesse nominato suo medico, ma è sicuro che col tempo non gli potrà mancare il premio di tanti suoi meriti. Lo informa delle molte pleuriti e perniciose, e che a nessuno cava sangue a differenza degli altri medici, e che a meno di qualche accidente risanano tutti.

90. (Ital.) — Febbraio 22. — Mons. Michele Pignattelli, vescovo di Lecce, al Baglivi in Roma. — Si compiace del buon effetto della sua lettera, la quale gli ha alleggeriti i dolori della chi-

ragra. Rallegrasi che Luca Tozzi sia andato in Roma. Manda i saluti per il fratello Don Giacomo.

91. (Ital.) — Maggio 22. — Il Lanzoni da Ferrara al Baglivi in Roma. — Gli invia in dono una copia dell'opera del Testi. Gode di sentire che fra poco pubblicherà alcune sue fatiche, che saranno sommamente gradite dai letterati. Lo supplica di far menzione di lui nelle sue opere.

92. (Ital.) — Febbraio 22 — Il Lanzoni da Ferrara al Baglivi in Roma. — Giubila della nomina a medico del Papa del Dott. Luca Tozzi. Si dichiara devotissimo al Baglivi.

93. (Latina). — Maggio 30. — Il Mangeti da Ginevra al Baglivi in Roma. — Gli rende grazie per il lavoro sulla Tarantola e per l'opuscolo « *De usu et abusu vesicantium* » da pubblicarsi nella Biblioteca Medico-Pratica. Lo richiede di altri lavori, che promette saranno pubblicati con maggiore diligenza tipografica. Manda un libro al Tozzi, che dice *medico pontificio primario*. Si rallegra della sua nomina a medico secondario del Papa.

94. (Latina). — Luglio 12. — Il Baglivi da Roma al Mangeti in Ginevra. — Lo ringrazia della buona notizia di sua salute. L'informa che ha consegnato il libro spedito al Tozzi. Parla del Tozzi col titolo di *archiatro consiliario a secretis*, e *prelato domestico*. Lo ringrazia da parte del Tozzi. Gli promette la storia della malattia e dell'autopsia del Malpighi.

95. (Ital.) — Agosto 14. — Il Bellini da Firenze al Baglivi in Roma. Dice che da molti mesi aveva saputo la sua nomina alla cattedra di anatomia. Lo ringrazia della sua opera, che loda grandemente, specialmente perchè vi è fatta menzione di lui, ed è improntata al metodo pratico dell'osservazione e dell'esperienza.

96. (Latina). — Ottobre 17. — Il Mangeti da Ginevra al Baglivi in Roma. — Si duole che siano occorsi degli errori nei due primi volumi della sua Biblioteca Medico-Pratica, in causa alla sua malattia. Narra per esteso i suoi vecchi incomodi di salute, quasi per iscusarsi della poca sua cura di revisione.

97 (Latina). — Dicembre 4. — Il Baglivi da Roma al Mangeti in Ginevra. — Accusa le notizie dello Chouët e dei malori di lui, sui quali il Mangeti richiede il consiglio suo e del Tozzi.

98. (Ital.) — Dicembre 19. — Angelo Evangelisti da Pitigliano al Baglivi in Roma. — Desidera i suoi consigli per i mali epidemici del suo paese.

1696.

99. (Ital.) — Gennaio 9. — Antonio Pacchioni da Tivoli al Baglivi in Roma. — Lettera piena di interesse. Prima si duole che non l'abbia avvisato della sua nomina a pubblico lettore, poi gli fa sapere che il Lancisi era andato in Tivoli a proporgli di concorrere alla cattedra di anatomia, « *ma io* (dice) *sapendo che V. S. aveva giustissima pretenzione, mi ritirai.* »

100. (Ital.) — Giugno 26. — Il Magliabecchi da Firenze al Baglivi in Roma. — Gli farà avere per parte del Mandosio un opuscolo del Fanzelio dedicato allo scrivente. Su di esso l'autore brama un giudizio dei letterati italiani. Il Magliabecchi frattanto desidera in secreto quello del Baglivi e del Tozzi. Premette che il Fanzelio è dotto e pubblica ogni mese un giornale dei letterati in lingua tedesca, che in seguito si stamperà forse anche in latino. Si trattiene su certe ossa di elefante giudicate per tali dal Ramazzini, e da altri dotti.

101. (Latina). – Febbraio 15. — Il Baglivi da Roma al Mangeti in Ginevra. — Riprende imaginandole le parole del Mangeti « *Rumpe moras calami inquiet amicissimus noster Mangetus* » e dà le ragioni del suo lungo silenzio, in specie il suo concorso con 12 competitori alla cattedra di anatomia, fra i quali *auspice Deo et favore optimi Pontificis non vero meritis meis*, i Rettori dell'Archiginnasio mi riputarono il più degno. Lo informa di alquante opere in via di pubblicazione del Gherard e del Tozzi.

102. (Latina). — Febbraio 23. — Il Magliabecchi da Firenze avvisa il Baglivi in Roma che ricercherà l'opera dello Scaramucci.

103. (Latina). — Marzo 21. — Il Mangeti da Ginevra al Baglivi in Roma. — Gli comunica che verrà in Roma il celebre botanico Gherard. Ringrazia del consulto suo e del Tozzi sulla sua malattia, da cui ha ricevuto un sensibile miglioramento. Riservasi l'uso dell'ipecacuana e dell'acciaio se ritornasse l'affezione emorroidale, e le acque ferruginose in associazione al latte. Spera di assistere alla pubblicazione del terzo volume della Biblioteca Pratica. Prega di far eseguire in Roma le figure, pensando egli alle spese. I suoi saluti estensibili al Tozzi.

104. (Latina). — Agosto 1. — Il Mangeti da Ginevra al Baglivi in Roma — Gli consiglia di occuparsi meno, ed aversi più cura della salute e lo dice per propria esperienza. Lo ringrazia della menzione onorifica nei suoi scritti. Prevede che presto si pubblicherà il 4° volume della Biblioteca Pratica, nel quale farà bella

figura il suo lavoro sulla Tarantola e sugli aforismi d' Ippocrate, desiderandone le figure domandate. I semi delle piante rare non allignarono nel suo orto.

105. (Latina). — Ottobre 15. — Il Baruffaldi da Ferrara al Baglivi in Roma. — Si congratula della nomina a Professore, di che ha avuto notizia dal Lanzoni. Chiama il Baglivi *ornamento dell'Italia.*

106. (Ital.) — Novembre 2. — Giov. Antonio Chouët da Ginevra al Baglivi in Roma. — Dice di avere consegnato al Mangeti la sua lettera ed il manoscritto. Spedirà al Cesaretti la Biblioteca Pratica.

107. (Ital.) — Novembre 26. — Il Padre Angelo Evangelisti cassinese da Pitigliano al Baglivi in Roma. — Ringrazia del dono della sua opera.

108. (Ital.) — Novembre 20. — Il Redi da Firenze al Baglivi in Roma. — Dice: Mi rallegro di vero cuore, ed affettuosissimo cuo re dei suoi avanzamenti alla meritata cattedra di anatomia. Lo ringrazia delle sue opere e più perchè in esse fa menzione del *suo povero nome.*

109. (Ital.) — Novembre 20. — Il Bulifon da Napoli al Baglivi in Roma. — Ringrazia dei frontespizi dei suoi libri. Saluta il signor Milord di Tenshend ed il virtuosissimo signor Gherard. Dice di avere ristampato il libro di Pozzolo in italiano e in francese, con 35 bellissime figure, in cui fa menzione dei personaggi più cospicui.

110. (Ital.) — Novembre 21 — Il Lanzoni da Ferrara al Baglivi in Roma. — Ringrazia dell'opera e delle figure del frontespizio. Si rallegra infinitamente della cattedra meritamente ottenuta, e coll'Università che ha fatto l'acquisto di un tanto cultore di anatomia. Dice: « In Lei ho veduto premiata la virtù, *cosa rara ai tempi nostri, mentre i posti più sublimi vengono presi da chi non li merita.* » E segue: « *Certamente io piango quando scorgo in certe nicchie d'oro stare delle statue di ferro; eppure bisogna soffrire e tacere!* » Manda i suoi saluti al Tozzi.

111. (Ital.) — Novembre 27. — Michelangelo Pardelli da Padova al Baglivi in Roma. — Si allieta della sua promozione alla cattedra di anatomia *in cotesto celebre studio.* Desidera le sue opere, *le quali partorite dalla sua gran mente conterranno le più belle invenzioni del secolo.* Lo ringrazia della menzione che fa di lui nelle sue opere. L'informa come egli si stia occupando dell'opera di S. Agostino « *De animae rationalis natura.* » Gli manda l'elenco delle sue Lezioni dell'anno, secondo il costume del

suo studio. Darà parte agli amici della sua decorosa promozione.

112. (Ital.) — Dicembre 1. — Il Guglielmini da Bologna al Baglivi in Roma. — Fa i suoi rallegramenti per l'elezione alla cattedra di anatomia, dicendolo *ben degno successore del Lancisi e del Malpighi tanto benemerito dell'anatomia.* Si rallegra del suo nuovo libro, che gli procurerà applausi dagli uomini di lettere. Saluta il Tozzi.

113. (Ital.) — Dicembre 5. — Mons. Michele Pignattelli, vescovo di Lecce, da Lecce al Baglivi in Roma. — Si rallegra del concorso riuscito col *Magis dignus.* Congratulasi delle sue opere, che prevenendo l'immatura età sono di provetto dottore. Saluta il Tozzi archiatro, che gli assicura la prospera salute del Papa.

114. (Ital.) — Dicembre 16. — È piuttosto una nota di carattere del Baglivi al Mangeti, di figure speditegli, con 4 libri, uno per lui, due allo Chouët ed uno al Le Clerch. Le figure rappresentano Pasquino con sotto un sonetto e motti faceti attorno, Castel S. Angelo ed il Ponte, Campo vaccino, il Campidoglio antico, l'urna di Bacco, la fontana di Sisto V, la statua del Tevere, l'Ercole di Farnese, la statua di Marco Aurelio, le fabbriche di Alessandro VII, il Pantheon, l'obelisco di S. Giovanni, il Colosseo, la Colonna Antonina, la Guglia di Piazza Navona, la Cattedra di S. Pietro, la veduta del corteggio dell'Ambasciata d'Inghilterra a Monte Cavallo.

115. (Latina). — Dicembre 20. — Il Baglivi da Roma allo Schroechio. — Gli scrive per ringraziarlo dei rallegramenti onorifici della cattedra avuta « *Inter* 12 *competitores adeptus sum in hoc Archilyceo Romanae Sapientie* ». Gli spedisce il suo libro « *De Praxi cum adjunctis novis dissertationibus anatomicis publicae luci jam dato* », ed altri esemplari per gli amici di Germania.

116. (Latina). — Dicembre 20. — Il Tozzi da Roma allo Schroechio. — Accusa una lettera recapitatagli dal Magliabecchi. Promette alcuni commenti sugli aforismi d' Ippocrate. Per incidenza gli dice che il comune amico Giorgio Baglivi ha ottenuto *(nuper obtinuit)* di recente la cattedra di anatomia nell'Archiliceo Romano.

117. (Ital.) — Dicembre 25. — Il Magliabecchi da Firenze al Baglivi in Roma. — Si rallegra che meritamente abbia ottenuta la cattedra di anatomia. Attende le relazioni della malattia del Malpighi, e se ne manderà due copie, una la spedirà agli Atti di Lipsia. Lo informa che ha ricevuto l'opera del Sandri « *De naturali et praeternaturali sanguinis statu* » — Medica specimina Jacobi

De Sandris, Philos. et Medic. Doct. in Bononiensi Universitate Anatomes et Chirurgiae Prof.; accedit Dissert-De ventriculo, glandulis et emeticis. Bononiae 1696 in 4°. — Dà inoltre notizia che lo Scaramucci fa stampare in Viterbo alcune sue meditazioni famigliari che (con suo rossore) dedica a lui. Riferisce di un libro ristampato a Pistoia 1696 in foglio, molto importante per il soggetto che tratta, per l'edizione e per le correzioni dell'Ab. Nicola Basi, giovane dotto nelle matematiche, in filosofia, nelle lettere e nelle lingue; per cui fu chiamato in Roma dal celebre Fabroni.

1697.

118. (Latina). — Gennaio 1. — Risposta del Baglivi da Roma al Baruffaldi in Ferrara. — Ringrazia e loda l'opera ricevuta.

119. (Ital.) — Gennaio 2. — Gio. Battista Bottoni di Aversa al Baglivi in Roma. — Gode della sua esaltazione alla cattedra di anatomia nella Sapienza, contro tanti emuli per pubblico concorso. Benchè vecchio leggerà con diletto l'opera uscita da sì sublime talento.

120. (Ital.) — Gennaio 9. — Giuseppe Grasso da Lecce al Baglivi in Roma. — Ringrazia dell'opera donatagli. Manda i saluti pel fratello del Baglivi e per il Dott. Luca Tozzi.

121. (Ital.) — Gennaio 12. — Raffaele Milici da Trani al Baglivi in Roma. — Gli rammenta la loro amicizia da fanciulli, e spera che la vorrà conservare.

122. (Ital.) — Gennaio 15. — Il Padre Putignani della Compagnia da Lecce al Baglivi in Roma — Loda l'opera *Praxis medica* e ringrazia l'autore di avergliene fatto dono.

123. (Ital.) — Gennaio 16. — Savello D'Elia da Gallipoli al Baglivi in Roma. — Si rallegra della sua nomina a Professore di anatomia. Ignora perchè le notizie sopra gli uomini illustri di Gallipoli non gli siano pervenute. Non tralascia di affermare che il Baglivi è uno dei *più sublimi uomini d'Italia e di Europa.* Si rallegra che trionfasse sopra 12 concorrenti. Si compiace delle opere che va pubblicando, e ne desidera una copia.

124. (Ital.) — Gennaio 16. — Il Guglielmini da Bologna al Baglivi in Roma. — Ringrazia dell'opera « *Praxis medica.* » Lo elogia per il buon metodo, per l'ordine, per l'estesa erudizione, e si rallegra della bella comparsa che ha fatto nel pubblico, e prevede che la sua riputazione si andrà sempre più allargando nella repubblica dei letterati. Di sè aggiunge: « Anche io sto travagliando la stampa col mio trattato sopra la natura dei fiumi,

del quale ne ho fuori di torchio 25 fogli, e ne restano circa altrettanti da far comporre, e molte le figure da intagliare ».

125. (Ital.) — Gennaio 22. — Raffaele Milici da Ragusa al Baglivi in Roma. — Loda la sua opera, che altri dottori hanno giudicata esemplare di medicina moderna.

126 (Ital.) — Gennaio 23. — Il Costa da Milano al Baglivi in Roma — Promette di distribuire ai librai i frontespizi delle sue opere.

127. (Ital.) — Gennaio 23. — Francesco Durante da Lecce al Baglivi in Roma. — Si rallegra, e gli domanda un parere sopra certa malattia. Nella postilla gode del suo prossimo accasamento in Roma.

128. (Latina). — Febbraio 1. — Il Baglivi da Roma al Padre Putignani in Lecce. — Lo ringrazia degli elogi e promette altri lavori.

129. (Latina). — Febbraio 17. — Il Baglivi da Roma al Magliabecchi in Firenze. — Dopo i soliti complimenti di stima e di amicizia, passa a dare il suo giudizio sul celebre dente elefantino. Lo dice di ammirevole grandezza, per incuria ed ignoranza frantumato, e che riuniti i frammenti, sarebbe lungo 18 palmi romani del peso circa 500 libbre romane. Lo giudica calcinato, essendo stato tanto tempo sotto un terreno tofaceo.

130. (Ital.) — Febbraio 20. — Tommaso Quarta da Lecce al Baglivi in Roma. — Si dichiara suo umile discepolo, e loda con entusiasmo l'opera ricevuta.

131. (Latina). — Febbraio 25. — Guglielmo Herardt, Inglese, al Ba-livi in Roma. — Loda l' amico, e fa menzione dell' abate Gravina.

132. (Ital.) — Marzo 11. — Giov. Antonio Chouët da Ginevra al Baglivi in Roma. — Gli partecipa i ringraziamenti del Mangeti per le figure mandategli. Ringrazia dell'opera ricevuta in dono. Lo previene che riceverà due copie dei tomi 3° e 4° della Biblioteca Medico-Pratica, una per lui, e l'altra per il Tozzi. Gli manderà pure il nuovo « *De febribus* ».

133. (Ital.) — Marzo 30. — Il Mondegar da Napoli al Baglivi in Roma. — Loda con entusiasmo il suo libro. Lo incoraggia a proseguire nella *ottima idea che ha nella sua mente*, stimando che *se altri valentuomini* lo seguissero, *ne verrebbe un cambiamento notabile alla medicina, e se la salute gliel permette, non si trattenga dall'impresa.*

134. (Ital.) — Marzo 30. — Raffaele Milici da Trani al Baglivi in Roma. — Si rallegra con entusiasmo della cattedra ottenuta di anatomia. Rammenta che *altri Ragusei si sono fatti onore.*

135. (Latina). — Aprile 29. — Daniele Le Clerch, Professore di Medicina, da Anversa al Baglivi in Roma. — Fa elogi amplissimi del Baglivi.

136. (Latina). — Maggio 9. — Giovànni Giacomo Mangeti da Ginevra al Baglivi in Roma. — Loda il Baglivi, rammenta con elogio il Trionfetti ed il Gagliardi.

137. (Ital.) — Maggio 17. — Il Padre Benedetto Bacchini da Modena al Prof. Prospero Mandosio in Roma. — Loda l'opera del Baglivi anche a nome del Ramazzini.

138 (Ital.) — Giugno 1. — Il Baglivi da Roma al Mangeti in Ginevra. — Gli dà l'avviso di avergli spedite le figure delle antichità di Roma. Aggiunge la notizia della sua nomina a Professore di anatomia *nuper* ottenuta. Non comprende come non gli siano pervenuti certi suoi scritti. Ringrazia dei tomi della Biblioteca Medico-Pratica, di cui approfitta nelle sue lezioni di anatomia. Gli esprime gli elogi che fa di lui il Tozzi.

139. (Latina). — Giugno 5. — Giuseppe Zambeccari da Pisa al Baglivi in Roma. — Ringrazia del libro inviatogli, di cui fa speciali elogi.

140. (Latina). — Giugno 6. — Lo Schroechio da Vienna al Baglivi in Roma. — Si scusa di avere ritardato i ringraziamenti della sua opera. Desidera altri lavori che saranno apprezzati dall'Accademia e dai cultori della Medicina, che saranno inseriti nelle Effemeridi dei Curiosi « *Quod si curiosa aliqua iisdem Ephemeridis comunicare in posterum tuae Excellentiae libuerit, non nostram tantum Academiam, sed universam artem medicam plurimum tibi devinciet* ».

141. (Ital.) — Giugno 17. — Il Magliabecchi da Firenze al Baglivi in Roma. — Lo previene che mandandogli il suo libro, lo diriga a lui, altrimenti gli aiutanti di Camera non lo collocheranno nella libraria del Gran Duca. Frattanto lo assicura che è riuscito allo Schroechio *infinitamente gradito*. Lo informerà poi che cosa ne avranno giudicato gli eruditi di Lipsia. Riferisce che alle ore 23 di quel giorno si è sentito un terremoto che durò *due Ave Marie*.

142. (Ital.) — Giugno 29. — Il Magliabecchi da Firenze al Baglivi in Roma. — Lo previene che ha fatto collocare il libro nella Biblioteca del Gran Duca. Gli dà notizia che lo Schroechio ha ricevuto il suo libro, e lo loda.

143. (Ital.) — Luglio 7. — Il Padre Raffaele Sadolini della Compagnia da Ragusa al Baglivi in Roma. — Si rallegra della nomina a Professore di anatomia, ottenuta per concorso. Dice di

averne avuta notizia dallo stesso Baglivi, ma la detta lettera non apparisce nella collezione.

144. (Ital.) — Luglio 8. — Lo Chouët e il Ritter librai di Ginevra al Baglivi in Roma. — Desiderano di pubblicare le opere del Tozzi.

145. (Ital.) — Agosto 4. — Natale Alleti da Ragusa al Baglivi in Roma. — Sospettava che il mancato riscontro alle sue lettere dipendesse dal trovarsi il Baglivi in Parigi, dove aveva detto di volersi recare. Ora lo sa in Roma e gli scrive rallegràndosi dei suoi degni avanzamenti.

146. (Latina) — Agosto 22. — Lo Schroechio da Vienna al Baglivi in Roma. — Si duole di non potere pubblicare subito la sua opera nelle Effemeridi; promette però di farlo quanto prima.

147. (Ital.) — Agosto 24. — Il Lanzoni da Ferrara al Baglivi in Roma. — Lo avverte che ha fatto pubblicare un estratto della sua *Praxis medica* nella Galleria di Venezia.... a carte 46.

148. (Ital.) — Settembre 25. — Natale Alleti da Ragusa al Baglivi in Roma. — Senza importanza.

149. (Latina). — Ottobre 5. — Gian. Giacomo Rau, Professore di anatomia in Amsterdam, al Baglivi in Roma. — Dice che il Geherard botanico insigne lo aveva informato del suo valore in anatomia e che aveva ereditata la sapienza del Malpighi. Desidera il suo lavoro sulla respirazione della rana, su cui Esso pure aveva studiato.

150. (Ital.) — Ottobre 20. — Il Gherard dall' Haya al Baglivi in Roma. — Lo invita a dirgli se ha ricevuto le *Epistolae Anatomicae del Ruysch*, l'*Oeconomia animalis* del Coekburn, e le *Cogitationes de instauratione medicinae* di Bart. De Moor. Lo consiglia a stringersi in corrispondenza col Rau anatomico celeberrimo.

151. (Ital.) — Novembre 14. — Il Dott. Giuseppe Del Papa da Firenze al Baglivi in Roma. — Dice di aver ricevuto l'opera « *Praxis medica* » per parte del Bellini, che ricorda già stampata da due anni, e ne intesse lodi singolari.

152. (Latina). — Novembre 20. — Luca Schroechio da Vienna. Rimette un suo lavoro al Magliabecchi per il Baglivi.

153. (Ital.) — Dicembre 1. — Michele Mondegar da Napoli al Baglivi in Roma. — Si scusa di non avere ancora letta la sua opera, perchè si trova occupato in carnevale nel comporre un poema che deve recitare nel Salone per la salute della Regina.

154. (Ital.) — Dicembre 2. — I librai Chouët e Ritter da Ginevra al Baglivi in Roma. — Gli fanno premura perchè il Tozzi voglia stampare la sua opera nella loro tipografia, stimandolo famoso a tutto il mondo.

155. (Ital.) — — Il Bellini da Firenze al Baglivi in Roma. — Ringrazia che lo abbia informato della sua nomina a Professore, e aggiunge i rallegramenti del Del Papa.

1698.

156. (Latina). — Gennaio 30. — Il Baglivi da Roma allo Schroechio in Vienna. — Ringrazia lo Schroechio, presidente dell'Accademia di Germania, di avere accettato i suoi lavori nelle Effemeridi dei Curiosi, e di averne lodato il metodo pratico anatomico-fisico nel compilarle.

157. (Latina). — Marzo 3. — Gian Giacomo Rau da Amsterdam al Baglivi in Roma. — Ringrazia della opera mandatagli dal Baglivi. Promette di comunicargli l'opera « *De transgressione sanguinis in venas.* » Dice di essergli note le guerre fra il Ruischio ed il Bidloo.

158. (Ital.) — Marzo 4. — Il Dott. Giovanni Baruffaldi da Ferrara al Baglivi in Roma. — Spinto dal Lanzoni si presenta la prima volta al Baglivi offrendogli la sua opera sui poeti ferraresi, e si ripromette buona accoglienza, e lo saluta con ammirazione, come il mondo intero per le sue opere di *eterna ricordanza.*

159. (Latina). — Aprile 3. — Risposta del Baglivi da Roma al Rau in Amsterdam. — Accetta l'invito di porsi in comunicazione in merito al passaggio del sangue dalle arterie nelle vene. Manifesta le sue idee sulla vertenza fra il Ruischio ed il Bidloo.

160. (Latina). — Maggio 10. — Il Baglivi da Roma allo Chirac in Montpellier. — Assicura l'amico che ha parlato di lui con grandi elogi al Raimond. Gli promette le sue opere di Pratica medica e di Anatomia.

161. (Latina). — Giugno 20. — Raimondo Wieussens da Montpellier al Collegio Medico di Roma. — Tratta di una correzione da farsi ad una sua opera.

162. (Latina). — Luglio 12. — Il Baglivi da Roma al Dottor Benis, inglese. — Loda l'opera del Vieussens per la originalità.

163 (Ital.) — Luglio 15. — Antonio Magliabecchi da Firenze al Baglivi in Roma. — Partecipa all'amico che negli Atti degli Eruditi di Lipsia si fanno di lui elogi distinti (1698, p. 33). Lo dispensa da rispondergli.

164. (Latina). — Luglio 15. — Il Baglivi da Roma al Bellini in Firenze. — Si compiace che gli Inglesi e i Francesi incominciano a stimare gli Italiani. Si accende di entusiasmo perchè

risorga la prisca gloria della scienza e delle arti in Italia, ed eccita l'amico ad interessarne la gioventù italiana.

165. (Latina). — Settembre 1. — Il Baglivi da Roma a Pietro Chawin di Londra. — Lodi confidenziali di stima reciproca.

166. (Ital.) — Settembre 6. — Il Milici da Trani al Baglivi in Roma. — Famigliarità senza interessi.

167. (Ital.) — Ottobre 1. — Antonio Magliabecchi da Firenze al Baglivi in Roma. — Si rallegra della nomina del Baglivi a Socio della R. Accademia di Londra, di cui renderà informato lo Schroechio.

168. (Latina). — — Il Baglivi da Roma allo Schroechio. — Accusa ricevuta di una sua opera per parte del Magliabecchi e la dice *opera aurea*. Promette che se avrà altri lavori li comunicherà alla Accademia di Germania.

169. (Ital.) — — Il Bellini da Firenze al Baglivi in Roma. — Assicura il Baglivi che tanto gli Inglesi quanto i Francesi lo stimano moltissimo. Manda i saluti al Tozzi.

NOTE E CONSIDERAZIONI EPICRITICHE.

Età.

Il Baglivi nacque l'8 settembre 1668, come egli asserisce nella 3ª lettera al Magliabecchi contenuta nell'opuscolo del Salomon, e io aggiungo che lo aveva già esternato nella dissertazione — De Tarantula — Ibidem natus sum (cioè in Ragusa) anno 1668 die 8 septembris, oriente sole. — Rivelasi che cessasse di vivere, dalla fede di morte da me ricavata dalla Parrocchia di S. Marcello. — Die decimoquinto Mense Iunio Anno Domini millesimo septingentesimo septimo, Exclms Doct. Georgius Baglivius Lyciensis aetatis suae annorum 39, filius qd^{m} Petri Angeli, Medicinae Doctor et in Archilyceo Romano Publicus Lector, ecc. animam Deo reddidit. — Si deve dunque ammettere senza più dubbio alcuno, che abbia vissuto anni 38, mesi 9, e giorni 8, ossia che fosse entrato nel 39 anno di vita, come è detto nel registro parrocchiale.

Città natale

L'asserzione del Crescimbeni che il Baglivi nascesse in Ragusa, veniva contradetta da altri che lo credettero di Lecce. Per tale si denuncia nei Ruoli dell' Università Romana, quali io proposi che illustrati si rendessero di pubblico uso. « *Georgius Baglivius Lyciensis per annos quinque, Chirurgiae et Anatomiae Professor*, 1706 ».

Similmente di Lecce si qualifica nella fede mortuaria della parrocchia di S. Marcello: « *Georgius Baglivius Lyciensis.* » Invece è accertato che trasse i suoi natali in Ragusa, il che viene assicurato non solo dallo stesso Baglivi nella lettera citata, ma dai suoi concittadini. Raffaele Milici in data 30 Marzo 1696 (rammentata dalla Collezione n. 134), dice che *altri Ragusei* si sono fatti onore, e ne nomina alquanti come Mons. *Benessa* e l'Abate *Gradi.* Nonostante il Baglivi, amando come seconda patria Lecce, dove potè istruirsi nelle scuole vescovili che mancavano in Ragusa, permise si dicesse Leccese nei Ruoli annuali dell'Università.

Genitori e famiglia

Il padre Pietro Angelo di Ragusa esercitava la medicina prima in patria, e di poi in Lecce ove era riputatissimo. Il figlio ne fa

menzione nella dissertazione citata quando mostra che talune febbri si possono confondere col morbo del Tarantismo. — Testis est optimus parens meus, isque apud Licienses in Apulia medicus, ut omnibus constat, celeberrimus.

Ebbe un fratello Don. Giacomo cui portò affetto e procurò con le sue influenze il canonicato di Lecce, siccome risulta dalla lettera 49 della presente collezione del Cardinale Albani a Monsignor Pignattelli Vescovo di Lecce in data 12 dicembre 1693, e dalla risposta (V. lettera 14) del detto Vescovo che ne prenderà ogni premura.

Suoi studi

Che nella Università di Napoli compiesse i suoi studi e vi fosse insignito della Laurea, non è più una semplice supposizione, dal sapere, come fa notare il Salomon, che vi dimorasse per dieci anni; ma oggi lo apprendiamo in maniera incontestabile dal celebre Malpighi che con la lettera da Roma 27 ottobre 1791 vivamente lo raccomandava (forse al Valsalva in Bologna) con le seguenti parole: — *Prendo la confidenza di raccomandare alla bontà di V. S.* l'Ecmo Sig. *Dott. Giorgio Baglivi; ben degno allievo della scuola di Napoli.* — E che le sue raccomandazioni fossero dirette al Valsalva si appalesa dall'altra lettera del Malpighi al Baglivi stesso allora in Bologna, in cui *vede con soddisfazione che si addestri nelle esperienze sui cadaveri umani e dei bruti con i Signori Accademici del luogo.* Ora il Valsalva di quei giorni fra gli altri sperimenti fino allora intentati estirpò il rene ad un cane senza che ne morisse. — Illo ipso anno (1687) jam renem cani exsecare sciebat sic, ut hic viveret. — Tolgo questo passo ai Commentari del Morgagni. « De vita et scriptis Antonii Mariae Valsavae », per dimostrare che nelle scuole italiane di quel tempo l'anatomia sperimentale e comparata ispirava al giovane Baglivi la grande riforma.

La scienza al suo tempo

Mi compiaccio che il Salomon mi abbia seguito nel rammentare che le accademie in Italia ebbero preceduto tutte le altre sorte nell'estero. Quella dei Lincei in Roma nacque nel 1603 (scriveva nell'opuscolo — La medicina moderna in Alemagna (1) — mentre la

---

(1) Prolusione al corso di terapia generale e materia medica per l'anno 1874-75. — Roma 1874.

Società di Londra non fu prima del 1663; l'accademia di Parigi nel 1666, e l'accademia di Vienna nel 1670.

E si può aggiungere che poco innanzi al Baglivi in anatomia e in chirurgia si era operata pure una classica trasformazione nella scuola di Padova per impulso di quel gran genio di Fabrizio di Acquapendente. A quell'areopago, dissi nel discorso inaugurale pel suo monumento (1), si addestrarono eminenti stranieri divenuti dappoi nelle loro università eccellenti maestri.

Contribuì potentemente eziandio la scoperta della grande circolazione del sangue, la quale uscì dalla mente di Andrea Cesalpino di Arezzo, come sostenni con evidenti argomenti in tre diverse pubblicazioni contro il celebre Ionson, che la vuole a favore di Guglielmo Harvey suo connazionale.

a) Andrea Cesalpino scopritore della circolazione del sangue (2).

b) In difesa di Andrea Cesalpino scopritore della grande circolazione del sangue (3).

c) La seconda rivendicazione del Cesalpino (4).

In Inghilterra i medici più avveduti di quella stagione, compresi della innovazione sperimentale proclamata dal genio italiano, ne abbracciarono l'alto ideale, come si rileva dalla lettera 21 di Riccardo Pitcarn in cui loda il suo nuovo sistema, e desidera il lavoro del Baglivi — *De villo contractili* — e l'altro — *de operationibus animalibus.*

Non altrimenti lo seguirono i migliori di Francia, il che meglio si rileva dalla lettera 26 del Duverney di Parigi, il quale predisse che il lavoro — *De fibra motrice — lo avrebbe reso immortale.*

Contrariamente procedevano gli studi della medicina nelle altre Università Francesi, in specie in quella di Montpellier, nella quale a sentimento di Giulio Marchini (vedi lett. 31.) il quale asseriva in data 10 Gennaio 1693 che *in detta Università non si trovava nè un Bellini, nè un Malpighi.*

---

(1) Quando il 29 agosto 1888 s' inaugurava il monumento a Girolamo Fabrizi di Acquapendente sua patria. — Discorso del Prof. Fr. Scalzi. — Acquapendente, 1888.

(2) Discorso letto dal Prof. Fr. Scalzi nella R. Università di Roma il 30 ottobre 1876.

(3) Risposta al Dr. Jonson di Londra per cura del Prof. Fr. Scalzi — Roma 1883.

(4) Discorso letto nella R. Accademia Petrarca in Arezzo dal socio onorario Prof. Fr. Scalzi. — Arezzo, 1885.

Nella Germania superiore alla osservazione della natura si preponeva un razionalismo esagerato; donde il Baglivi per proprio fatto esclamava nella sua lettera riportata al N. 32 della nostra collezione 17 Gennaio 1693. — Nauseant fere tot hypotheses, tot nugae, quas scioli per Germaniam superiorem quotidie consarcinant, et nomina amplificant, non rem.

Persuaso il Baglivi che il suo apostolato avrebbe ottenuto un trionfo si accese di entusiasmo sempre maggiore e nella epistola 57 del Bellini lo sprona di indirizzare la gioventù a che *risorgesse in Italia la pristina gloria della scienza e delle arti.* Nè tardò a vedersi che l'Europa scientifica appagasse i suoi desiderii. Lo Schroechio Presidente dell'Accademia di Vienna e direttore delle Effemeridi della Natura affermava con solenni e brevi parole che la nuova medicina da lui bandita aveva destata l'ammirazione universale. — Quod si curiosa aliqua iisdem Ephemeridis comunicare in posterum tuae Excelentiae libuerit non nostram tantum Academiam, sed universalem artem medicam plurimi tibi devinciet. Vedi lettera 134.

Suoi Colleghi amici.

Ne nomina il Salomon molti e tutti di alta estimazione. Alquanti di questi si trovano nella nostra corrispondenza epistolare, ammiratori e devoti del celebre amico. Primeggiano il Redi, il Valsalva, il Bellini, il Malpighi, il Lanzoni (1), il Lancisi, il Pacchioni, il Tozzi, il Marchini, il Guglielmini (2), il Ramazzini, il Del Papa, Tommaso Cornelio, Lionardo da Capua, il Gagliardi, il D'Andrea. Il Trionfetti (3), del quale il Baglivi nel trattato « *De bilis natura* » dice: « Vir doctissimus amicissimusque Joann. Bapt. Triumphettus botanices in Rom. Archilyceo Professor, et aetate nostra facile princeps ». E parlando del Trionfetti e del Pacchioni soggiunge che appena giunto in Roma (1692) contrasse con entrambi stretta famigliarità « Familiaritatem iniisse cum D. Triumphetto collega

(1) Gius. Lanzoni. — De Iatrophysicis Ferrariensibus dissertatio (Thesaurus Antiquit. historia Iitaliae; d. G. Graevii. Lugd, Bat. MDCCXXIIII.

(2) Guglielmini Domenico bolognese, nato nel 1655, fisico, matematico e medico celeberrimo nel Ginnasio Patavino.

(3) G. B. Trionfetti Direttore dell' Orto Botanico sul Gianicolo fondato da Alessandro VII, in antico in Vaticano, sede degli studi prima della Sapienza fin da Onorio IV, di che mi occuperò in altra pubblicazione.

nostro, et D. Pacchiono (1) ». Congiunto fu in amichevoli rapporti con Giovanni Fantoni, preclaro Professore in Torino, il quale ripete i sensi di stima dei medici di tutti i paesi a favore dell'amico Baglivi. « Dici enim vix potest, quo gaudio, qua utilitate, quo applausu tua excipiuntur ubique terrarum opera ». Riferisce pure ad una guarigione ottenuta « cum solertissimo doctissimoque practico Matthaeo Palillio, viro optimis moribus praedito, et ob id mihi amicissimo, conjunctissimoque ». Con esso si trovava in consultazioni presso infermi di grave malattia (2). Ebbe eziandio tratti amichevoli coi Dottori Piacenti, Trulli, Manfredi e Sinibaldi « qui magna cum gloria (egli dice) in Romano Archilyceo nunc florent ». Conversava spesso con Marcello Severoli, che dice amicissimo suo, e col quale eseguiva sezioni sui bruti nell'Ospedale della Consolazione, ove il Severoli funzionava da medico secondario (3). Colloquii ebbe pure con letterati di alta stima, fra i quali Paolo Della Stufa, Gravina, Maffei, Fontanini, Paolo Segneri, Mandosio, che nomina con distinto rispetto. Mancarono al Salomon le notizie per saperci informare meglio delle relazioni del Baglivi con i colleghi stranieri. Per dire dei più cospicui nominerò Giacomo Mangeti, Daniele Le Clerch, Gian Giacomo Rau, Guglielmo Herard, Silvano Regis, Raimondo Vieussens, Luca Schroechio, Pietro Chewrin, G. B. Treussant, Giuseppe Duverney, Riccardo Pitcarn. In leggendo le loro scritture si scorge che tutti nutrirono pel Riformatore Ragusano il più caldo affetto e la loro maggiore estimazione. Nicolò Andry, Professore Regio in Parigi, il quale loda l'opera « *De Praxi medica* » con parole di caldissima stima e di amicizia. Goffredo Osterchamp, che visitava il Baglivi nella propria abitazione, per attestargli la grande stima che ne aveva, ed il molto affetto per lui. Gualtiero Harris, l'archiatro di Guglielmo III d'Inghilterra, giunge a queste espressioni di encomio « Tu scriptores hodiernos corrigis, castigas, instruis ». Guglielmo Cole, medico di gran fama in Londra, scrivendo al Baglivi, dice « Perge vir magne tuis conatibus laudatissimis medicinam illustrare, eamdemque, Tu qui fere unicus potis es, in pristinum restituere ». Nè minori espressioni di lodi e di animo amico gli pervennero da Pietro Hotton dell'Accademia Londinense, il quale in una epistola dice « Quid aliud praesto, quam ut cum maximis Europae Medicis idem de Te ac semper admira-

---

(1) Op. med. Venetiis MDCCXXVII.
(2) De fibra motrice. — Romae, 1702, p. 17.
(3) Op. cit. p. 43 p. 63.

biliter sentire videar ». Parole che suonano un vero panegirico, espresse per lettera dal Le Clerc, riputatissimo medico di Ginevra.

In quanto alle relazioni amichevoli tra il Baglivi ed il Malpighi, che secondo il Salomon, non sarebbero stati sempre egualmente stretti e sinceri, occorre che io sostenga il contrario parere. Infatti nell'epistola 38ª il Malpighi assicura il di lui padre delle doti morali e scientifiche del figlio, il quale lo aiuta nel lavoro e lo solleva dalla solitudine, e vedrebbe con rammarico la sua partenza. Come supporre che l'animo così mite del Baglivi potesse dimenticare di essere stato accolto nella casa del Malpighi in Roma, e che i primi insegnamenti della scienza li attinse da esso? Basta leggere la 39ª diretta allo Scroechio per dissuadersene, nella quale dicendogli che si parla spesso di lui nelle conversazioni col Malpighi, aggiunge che questi colloqui si tenevano nella casa del Malpighi « In aedibus Malpighianis » dove si sa che dimorasse per alquanto tempo. Ed in questa occasione chiama il Malpighi suo maestro « Praeceptorem meum ». Il Malpighi da sua parte dice nella 17ª al Baglivi « che gli sarà carissima la sua venuta in Roma ». Fin dopo la morte del Malpighi vi fu chi non desisteva dal credere all' affezione cordiale fra i due sommi emuli. Nella 73ª il Mondegar si rammarica della morte del Malpighi anche perchè amava tanto il Baglivi.

Sarà più ragionevole di pensare che il Lancisi, o per gelosia, od altra celata ragione non avesse l'animo ben disposto per il collega Baglivi, sì altamente apprezzato dalla pubblica opinione. Ciò è dimostrato dalla 99ª del Pacchioni al Baglivi, cui faceva noto che il Lancisi, nel tempo del concorso alla cattedra di anatomia, lo aveva stimolato a presentarsi fra i candidati. E soggiunge « ma io sapendo che V. S. aveva giustissima presunzione mi ritirai ». Il Pacchioni era versatissimo in anatomia, e tanto lo era che la Società di Norimberga gli aveva coniata una medaglia con l' epigrafe « Antonius Pacchionius Regensis Anatomicus Romanus (1) ». Ed il Lancisi che il sapeva di tal valore, è da supporre

---

(1) Tal medaglia che ebbi in proprietà volli donarla all'Ospedale della Consolazione, nel quale il Pacchioni fiorì ed insegnò, preceduto dall'immortale Bartolomeo Eustacchi e dal valoroso Guglielmo Riva, la cui tavola anatomica sul sistema chilifero nell'uomo, la prima almeno così completa e perfetta, presentai in dono alla R. Università di Bologna in occasione dell'ottavo centenario della sua fondazione.

avesse l'intendimento di creargli maggiori difficoltà. Non pertanto, meno questo incidente, che ora viene in luce, regnò in pubblico fra i due sommi maestri reciprocanza di stima e di rispetto.

Sue peregrinazioni.

Saggio divisamento del Baglivi fu di approfondirsi dapprima nella scienza patria, e dipoi di recarsi all'estero per gli studi, non di perfezionamento, come con poca carità patria suol dirsi, ma di medicina comparata. Essendochè ho sostenuto sempre che i viaggi scientifici si devono intraprendere, a patto di non sconfessare il proprio sapere nazionale, e mi vi sono impegnato con i miei alunni nell'opuscolo « *Medicina Endogena* e *Medicina Esogenea* (1) ».

Nè è a maravigliare che si accingesse a soli 26 anni a peregrinare all'estero ed in remoti paesi, considerando che saliva trionfalmente ventottenne appena, la cattedra nell'Alma Città. Nella 63ª a Silvano Regis racconta che nel 1694 ritornava in Roma dopo lunghi viaggi nella Dalmazia e nell'Arcipelago. E già dal 1692 si disponeva a muoversi per l'Olanda e per l'Inghilterra, siccome è detto in annotazione nella epistola ottava.

Desiderava ancora di viaggiare, ma non tanto per volontà del padre come stima il Salomon, quanto per consiglio del Malpighi se ne astenne e prese stabile dimora in Roma.

Università ed Ospedali da lui perlustrati.

Altro scopo non ebbe nei viaggi che la ricerca della scienza in tutte le forme, e sotto tutti i rapporti, e prima come si professasse dai colleghi nazionali. Si recò in tutte le principali città della Penisola di maggiore fama occupandosi della parte dottrinale che veniva bandita nelle scuole, e dell'esercizio pratico come si amministrava nei grandi Nosocomi. Se non fece parte dei dottori esercenti nell'Ospedale di S. Spirito, è certo che spesso lo frequentasse, e ne informa il Pascalis nella 33ª al Baglivi, dove fra le altre cose, dice « Sapendo che frequentava l'Ospedale di S. Spirito, lo incombenzava dei saluti ai medici ivi praticanti ».

Illustravano ai giorni del Baglivi quel secolare asilo della carità medici e chirurgi insigni da me ricordati nel proemio al Giornale Medico di Roma (2). Dirò dei principali:

---

(1) Prolusione al Corso di Farmacologia e Tossicologia Sperimentale. — Roma, 1882.

(2) Giornale Medico di Roma, fondato e diretto dal Prof. Francesco Scalzi. — Tomi 6 in 8°, dal 1865 al 1870.

Domenico Gagliardi (1), primo ad investigare al microscopio la struttura delle ossa, di cui il Morgagni fa onorata menzione. Lo seguirono sulla medesima palestra del sapere pratico Antonio Tiraconda (2), maestro e protettore del Lancisi; Rattazzi Antonio, precettore del Guattani; Giovanni e Stefano Trulli, Antonino Piacenti (3), Bernardino Genga, il Guattani, ed il Giavina. Con tali e tanti ebbe commercio il giovane Baglivi avido di apprendere ciò che più adulto seppe fecondare coi rari talenti di cui la natura l'aveva dotato.

Suo magistero.

Benchè Innocenzo XII avesse particolare benignazione con la famiglia del Baglivi, non ostante decretò si bandisse il concorso pubblico alla cattedra di anatomia restata vacante l'anno 1696 per il ritiro spontaneo del Lancisi. Consultati gli antichi Ruoli dell'Università di Roma, trascrivo testualmente quello dell'anno 1706 « Georgius Baglivius Liciensis per annos quinque in Chirurgia et Anatomia — Hora vespertina — scutata 96 ».

Colleghi d'Italia e di altre nazioni acclamarono la sua elezione, ed ebbero elogi speciali pel Sovrano, che si mostrò superiore ad ogni personale riguardo pel bene dell'umanità. « Mi rallegro di vero cuore ed affettuosissimo cuore dei suoi avanzamenti alla *meritata* cattedra di anatomia ». Son parole che proferite dal Redi, quel sommo medico, naturalista e letterato, valgono quanto e più che un prezioso documento.

Non sempre però i reggitori dei popoli danno saggio di simili provvedimenti, ed in quei giorni stessi esclamava a tal riguardo il Lanzoni nella 104ª al Baglivi « In Lei ho veduto premiata la virtù, mentre i posti più sublimi vengono presi da chi non li merita. Certamente io piango quando scorgo in certe nicchie d'oro stare delle statue di ferro ».

A meno una grave corruzione sociale, il concorso è giustizia, garanzia e premio.

Il piccolo anfiteatro anatomico ove insegnarono il Lancisi ed il Baglivi si è conservato fino a questi ultimi anni, oggi sede della facoltà di medicina. Rammento di avervi ascoltate le lezioni di-

---

(1) Anatomes ossium novis inventis illustrata, Romae, 1660.

(2) Nella Lancisiana si conservano M.S. — Consultationes medicinales ab anno 1670 ad annum 1690.

(3) Medico Primario in S. Spirito, maestro del Genga.

mostrative sul cadavere dal Prof. Pietro Lupi autore di un trattato sui vasi linfatici (1), accolto con favore dai contemporanei. Ma più che nell'Università, l'anatomia soleva dimostrarsi da tempo in tutti i giorni nelle sale degli Ospedali, in specie in quelle di S. Spirito, della Consolazione e di S. Giacomo, dal Sisco, dal Bucci, dal Battistini, dal Laurenzi e dal Titocci, maestri di meritata eccellenza. E convien confessarlo senza timore di smentita che l'anatomia è stata sempre stimata e coltivata nella scuola Romana come il fondamento della buona e seria medicina.

Rimonta la tradizione degli studi anatomici fra noi all'epoca di Galeno che insegnava la struttura del corpo sui bruti e lasciava il trattato « *De anatome administranda* », il quale suscita il grave sospetto che in segreto praticasse anco il cadavere umano. Più prossimo a noi insegnò nella Università di Roma l'anatomia Filippo Della Valle sotto la reggenza del Camerlengo Latino Orsini. Lo seguì in detto officio nel 1487 Gabriele Zerbi sotto Innocenzo VIII, e nel Pontificato di Paolo III Alfonso Ferri, uno dei primi chirurghi che trattarono delle ferite per arma da fuoco. Sempre più splendido divenne l'insegnamento sul cadavere, e splendidissimo per l'opera di Bartolomeo Eustachi, riputato nell'universale il principe degli anatomici. Lo imitò il prediletto suo allievo Virgilio da S. Severino. Risalì in onore la cattedra sotto il regno di Gregorio XIII per virtù di Costanzo Varoli da Bologna; e di buona riputazione fu il successore Arcangelo Piccolomini da Ferrara. Giunse Andrea Cesalpino mentre regnava Clemente VIII, il quale riconoscendo i suoi specialissimi pregi, gli assegnò l'onorario di scudi 1000 annui, che per quei tempi era assai considerevole. Tenne dietro al Cesalpino un anatomico distinto, Gian Maria Castellani di Albi, da cui ripete Roma la fondazione della Biblioteca Casanatense. Egli tenne quella scuola fino al 1657. Giovanni Trulli, medico primario in S. Spirito, la sostenne con riputazione fino al 1665. Raccolse l'eredità il Lancisi, che ne fece campo ove raccolse il miglior fiore delle sue scoperte. L'amore per siffatti studi lo guidarono alla ricerca delle tavole anatomiche dell'Eustacchi, e rinvenutele le dava alla stampa nel 1714. Ecco nel 1696 in campo il Baglivi, altro maestro sovrano, il quale fondò il teatro anatomico nell'Università Romana, e v' insegnò fino al 1707. Alessandro Pascoli di Perugia

---

(1) Nova per poros inorganicos secretionum theoria, vasorumque lymphaticorum historia Pauli Mascagni ecc.; auctore Petro Lupi Romano. Romae MDCCXCIII. Tom. 2.

men dotto del Baglivi, pur tale da meritarsi gran credito presso gli eruditi del suo tempo, esercitò il suo magistero nel 1740. Da non dimenticarsi sono: Natale Salceti di Nebbio in Corsica (1758); Leopoldo Micheli di Civitavecchia; Gaetano Petrioli, altro commentatore delle tavole Eustachiane (1); Giuseppe Guattani, che si acquistò buon nome anco presso gli stranieri per l'operazione dell'esofagotomia con metodo da lui ideato; Andrea Massimini (2); Giuseppe Flajani (3); Pietro Lupi, conosciuto per l'opera suindicata, e Achille Lupi suo figlio, di cui si hanno due buoni lavori sul peritoneo e sull'encefalo (1852), e nei 18 anni fino al 1870 Fortunato Rudel, che pubblicò, ma senza tavole, il suo testo della scuola in tre volumi (4).

Accademie alle quali appartenne.

Senza che ne facesse domanda, volonterose le Accademie straniere desiderarono di ascriverlo ai loro sodalizi scientifici, e prima ad accoglierlo fu la Società Reale di Londra. « Elapso anno 1698 in Regiam Societatem Anglicanam adscriptus fui, nunc 1699 in Academiam Germanorum (5). » Somma onorificenza in quei tempi, come il Magliabecchi si esprime nella lettera diretta da Firenze al Baglivi in Roma li 7 ottobre 1698: « Non potrei esprimerle il con-

---

(1) Gaetano Petrioli emendò in seconda edizione i commenti del Lancisi alle tavole dell'Eustacchi, e collaborò col medesimo Lancisi negli studi sperimentali sui bruti che dovevano servire per l'opera « *De motu cordis et aneurysmatibus* ». Carlo Boccadifuoco, esperto anatomico e chirurgo in Roma sua patria, riferisce nell'opuscolo « *Le Otto Stadere ecc.* Venezia 1714 » che nei quattro anni dal 1616 al 1619 vide nell'Ospedale di S. Giovanni che il Petrioli in presenza del Lancisi sezionava cadaveri umani, ed apriva animali vivi. Tanta era la stima per lui del Lancisi.

(2) Esso diede una 3ª Edizione delle Tavole di Eustacchi nel 1783. Di Lui disse il Louis segretario perpetuo della R. Accademia di Parigi « Bisognerebbe che ogni generazione fornisse tre o quattro chirurgi che avessero le vostre conoscenze ed il vostro zelo, per fare progressi reali e solidi ».

(3) Conservo il Decreto in pergamena di mons. Guidi Commendatore in S. Spirito con approvazione di Benedetto XIV, in data 15 agosto 1772, che nomina il Flajani, già chirurgo Primario e Lettore di Chirurgia, a Presidente e custode del Museo anatomico a quei giorni istituito. Vi si ammirano anche oggi le sue celebri preparazioni sul sistema dei nervi, delle arterie e delle vene. Di Lui e di altri 25 medici romani ho pubblicato una breve storia nell'opera — Bibliografia Romana — Roma, 1880.

(4) Corso di anatomia descrittiva. — Roma 1866-1867-1868.

(5) Georg. Baglivi epistola — De lumbricis latis.... ad Nicol. Andry.

tento che mi ha apportato la sua umanissima lettera, vedendo da essa l'onore meritamente fattole da quella insigne e celeberima Accademia. » Ne fu grato sommamente il Baglivi, e con lettera del 1° ottobre 1698, indirizzava alla Società Londinense i suoi profondi ringraziamenti. L'anno seguente fu insignito della nomina a socio dell'Accademia Germanica Leopoldina dei Curiosi della natura, e nel 1700 lo volle a far parte dei propri collaboratori la Società degli Eruditi di Lipsia.

Fin dal gennaio del 1698 nei suoi atti si legge una rivista lunga e molto onorifica per l'autore dell'opera « *De Praxi medica* », già pubblicata dal Cesaretti in Roma nel 1696, 8°. Fra le molte Accademie e Società Italiane mi piace di rammentare quella istituita in Roma dal Ciampini col titolo di *Società fisio-matematica*, della quale fece parte il Baglivi.

Nell'opuscolo da me pubblicato (1) sulle accademie mediche e scientifiche in Roma, nei secoli XVII e XVIII, si tiene parola del circolo in casa di Mons. Ciampini, ben noto alla repubblica letteraria per le opere di fisica di cui era profondo conoscitore. Vi si raccoglievano non solo i cultori delle discipline fisiche e matematiche, ma quanti altri appartenessero agli studi positivi della natura. Sotto forma di conversazioni famigliari, dalla tranquilla e serena discussione uscirono uomini di forte intelletto, ed opere utilissime alla società. Esempio preclaro il Baglivi! Giunse a tale estimazione, che erano spesso richiesti pareri e giudizi in argomenti i più difficili ed importanti. Ho letto nei manoscritti della Lancisiana le lettere del celebre Giacinto Cestoni e le risposte del Lancisi, intorno al giudizio richiesto dal Cestoni al Congresso del Ciampini sulla scoperta dell'acaro della scabbia. Il famoso archiatro risponde che *con quello scritto aveva accresciuta la sua stima presso gli Accademici, i quali desideravano di averlo ascritto fra i soci*; e finisce coll'*approvare l'uso del microscopio nella sua scoperta.* E vaticinava che *come quel miracolo d' istromento aveva ingrandita la gloria del suo secolo, così l'avrebbe fatta invidiare dai venturi.* Non poteva essere profeta più felice!

Personaggi eminenti di sua relazione.

In capo a tutti va contato Antonio Pignattelli da Napoli, prima vescovo di Faenza, legato in Bologna, arcivescovo di Napoli, poi cardinale nel 1681, e da ultimo Pontefice nel 1691, fino al 1700.

---

(1) Notizie storiche delle Accademie di Medicina in Roma, 1876.

Il Baglivi venne in Roma nel 1692 ed ottenne la cattedra nel 1696, non per favore dell'amico regnante, come egli stesso per straordinaria modestia potrebbe far credere con le parole nella prefazione alle sue opere « Tuo quippe fraetus patrocinio, anatomiae cathedram in Almae urbis Archilyceo nuper obtinui (1). Laddove tutti furono di avviso che uscisse primo eletto dal concorso per lena di sapere a tutti i contendenti superiore. In corte avvicinò Cardinali e Prelati, che sono nominati dal Salomon ai quali fece dedica di parecchie sue opere. Non pochi dell'alta aristocrazia, delegati ed ambasciatori gli concessero onoranze e i loro uffizi.

Considerato quale esercente.

Fedele ai precetti del greco maestro che ogni buon pratico debba avanti tutto conoscere il clima del luogo ove esercita la sua professione, volle il Baglivi assicurarsi delle condizioni climatiche di Roma « In remediis itaque praescribendis semper ante oculos habe tui climatis naturam, tuorumque popularium temperiem (Prax. Med. lib. 1) ». E toccando della cura dell'asma, aggiunge « Romae et in Italia haec remedia conferunt in nostris aegris (Op. cit.) ». Similmente in riguardo alla prognosi della semiterzana, si esprime così « Febres semitertianae, quae alibi raro in malignas transeunt, Romae magna ex parte sunt malignae, vel potius valde periculosae (Op. cit.) ». E resterà sempre memorabile, come programma del suo esercizio professionale il detto « Romae scribo, et in aere Romano (Op. cit.) ». Per ciò potè rendersi indipendente nel curare le malattie locali « Ego liberam medicinam profiteor (De usu et abusu vesicantium). Non si assoggettò nè alla vecchia nè alla nuova medicina « Nec ab antiquis sum, nec a novis (Op. cit.) ». Dà fine alla sua professione di fede medica così « Nihil tam mihi cordi est, quam ut medici naturae pondus et majestatem, quantum potest, sustineant » (Op. cit.).

Dopo lunghi studi sulla natura delle malattie urbane, potè dare alla scienza il più perfetto dettato sulle febbri mesenteriche, o tifoidee, secondo il linguaggio moderno. Le tratta nel primo libro « *De Praxi medica* » e nell'opera « *De morborum successionibus* ». Ne intesse un lavoro, che contiene in compendio tutto il dottrinale de' clinici recenti. Afferma di averlo appreso non già dalle opere, ma dalla attenta osservazione degli infermi « De fe-

---

(1) Oper. Omn. Venetiis, MDCCXII.

bribus mesentericis opus novum, non a lectione librorum, sed ab observatione naturae petitum (Op. cit. Cap. XIII) ».

In grazia a questa assidua investigazione delle malattie nella nostra città, potè lasciare informazioni accurate di quelle che decorsero a suo tempo in modo epidemico, riferendole alle diverse costituzioni meteorologiche. Nel 1702, per la soverchia e lunga siccità, fece annotare che invalsero i casi di vaiuolo, di eresipela, e svariate specie di infiammazioni (Prax. Medic. de Respiratione in acutis). Fu in grado di avvisare qual fosse il predominio delle infermità vernacole, e da quali cagioni derivassero (De Morb. success. Cap. XVII).

Ritiene del meraviglioso che potesse assistere tanti infermi. Frattanto son piene le sue opere delle storie dei malati che lo vollero al loro letto o come medico ordinario, o in consultazione.

Cresce poi la meraviglia se voglia considerarsi la diligenza premurosa nell'indagare le più minute particolarità dei casi osservati. Un bell'esempio può aversene nel capitolo « *De lumborum affectione in acutis* » dove riferisce tutte le specie e tutte le modalità possibili di detta molesta infermità.

Non gli doveva perciò restare il tempo necessario al riposo, consacrando tutto il giorno all'esercizio professionale. Scrivendo al Pascalis si scusa della lentezza nello scrivergli, in causa alla moltiplicità delle occupazioni « Neque mireris si tardius quam destinaveram, ad te mittantur (literae) nam occupationes obstiterunt, quae diem quandoque totum eripiunt a mane ad vesperam (De sanguine et respiratione) ». E come cagione principale assegna l'assistenza del pubblico « Assiduis aegrorum curis et occupationibus (De Morb. solid.) ». Come scagionandosi del suo rispondere raramente a Pietro Hotton dell'Accademia di Leyda, non dissimula la molestia che soffre da tanto lavoro « Angustia temporis, et molestae praxeos cura ».

Confronto fra il Baglivi ed il Lancisi.

Nel Secolo XVII la Medicina Romana ebbe due grandi maestri, due capiscuola, il Baglivi e il Lancisi, contemporanei collaboratori della nostra gloria. Ognuno si segnalò per un carattere scientifico proprio e distinto. La natura aveva dotato il Baglivi di uno spirito elevatissimo, e di una mente adatta alle opere di indole universale, per i quali pregi peregrini divenne il riformatore della medicina del suo secolo. Tutti gli scienziati di Europa lo acclamarono il più felice innovatore del loro tempo.

Al Lancisi non fece difetto altezza di pensieri, forte intendimento e tendenza al sublime, ma si piacque di circoscrivere il lavoro, nel quale seppe approfondire più forse che il celebre suo emulo. Il Baglivi coll'opera « *De Praxi medica* » si innalzò all'eccelso concepimento di atterrare l'idolo a quei dì potente della medicina speculativa ed ideologica, e soggiogata essa, riedificare la medicina dei fatti, della casta osservazione, e della sperimentazione genuina.

Questo ritorno felicissimo all'arte del medicare, creata dal più sapiente dell'antica Grecia, fu il portato del genio vastamente comprensivo del nostro innovatore.

Gli argomenti di patologia, di chimica, d'igiene e di tanti altri che il Lancisi con durevolissima assiduità, acutezza di intuizione, con intelligenza industriosissima seppe sospingere oltre i confini fino allora toccati, lo designano inimitabile esempio del più eletto specialista del suo tempo.

Sue cognizioni antiquarie.

Gli studi intensi della medicina non impedirono al Baglivi di coltivare anche quelli delle antichità, per i quali dimostrò un gusto speciale. Si strinse a tale scopo con gli archeologi più riputati, fra quali il Noris, il Fabretti, il Fontanini, lo Sfondrato, il Passionei. Riunì nel suo piccolo museo una collezione di medaglie, vantandosi di possederne una di grande valore, « Nummum Musaei nostri » il cui ectipo riporta delineato nella « Dissertatio varii argumenti ». Fu dedicata dal Prefetto Bibulo ad Antonio e Cleopatra, le di cui imagini vi sono scolpite. Minutamente s' interessa della colonna Antonina dissotterrata il novembre del 1702 presso la Congregazione della Missione, ne dà la descrizione, la provenienza, le dimensioni, le sculture, la iscrizione dello stilobate.

Non meno istruito si dimostra della topografia di Roma antica. Accennando le abitazioni de' clienti, dopo di aver dato il nome moderno della contrada, aggiunge quello che portava ne'tempi remoti. Eccone qualche esempio « in campo Martio — prope rudera Mausolaei Augusti — Prope basilicam duodecim Apostolorum — ad Thermas Constantini — in Quirinali. Apud S. Ludovicum Gallorum idest — Apud thermas Neronis — Ad latus Nosocomii Stultorum in Foro Columnae Antoninae — Supra rudera columnarum porticus Antonini extructum ». Di altro infermo dice che abitava « Ad Thermas Olimpiades, supra quarum rudera domus est monialium S. Laurentii in panisperna ». Assegna l'abi-

tazione di altro cliente così « Circa aedes Theatri Marcelli Nepotis Augusti, supra cuius ruina nunc est magna domus Sabellorum ». Parlando della semiterzana rammenta la dimora di Galeno in Roma « Galenus Romae olim degens prope Forum Minervae, qua nunc itur ad Pantheon Agrippae ». Nè omette di riferire della medaglia che il medico di Bergamo ottenne dall'imperatore Antonino « Hinc ferunt aureo torquedonatum fuisse cum apprenso numismate Principis, sequentibus verbis insignito — Antonius Romae Imper. Galeno Med. Imp. ».

Sue Opere.

Aveva toccato appena il suo 28° anno di vita quando metteva in luce la più grande delle opere del tempo « *De Praxi Medica* » (con la edizione Romae Prid. Kal. Martias MDCXCVI). Tanta fu la sorpresa dei dotti, che taluno giunse a negaglierne il merito di autore; non potendo convincersi che in sì fresca età potesse concepire e svolgere un programma di una riforma universale, e che attingesse in sè stesso coraggio da opporsi all' intera generazione dei medici.

Non si possono in poche pagine esporre tutti i concetti di quest' opera immortale del gran pensatore, tanta è la ricchezza dei precetti che contiene, tante le deduzioni utilissime alla pratica medica, tanta vi ha suppellettile di nuovi e gravi avvertimenti. Cosiffatto lavoro sarebbe ben degno di mente elevata, e ferace di studi di medicina comparata, non poco utili ai progressi dell'arte.

Pregevoli tutte le altre sue produzioni, sibbene di minore solennità, tuttochè miniere di inesauribile dottrina.

Il maggiore beneficio che l'insigne autore ha recato, é certamente per noi quello di avere ricreata la Scuola Romana, la quale ha potuto seguire quell'archetipo immortale. Tutte le generazioni de'buoni medici nostrani hanno percorsa la stessa via per un filo tradizionale non interrotto, salvo i pochi corruttori dell'arte. Colsero il pregio di fedeli prosecutori il De Mattheis, il Valentini, il Tagliabò, il Viale, il Lucchini, il Folchi, il Maggiorani, ed al presente il Baccelli.

Il Baccelli che per ordine di tempo giunse l'ultimo nel bel numero, riaccese novellamente con supremo intendimento di propositi e con lena più robusta il sacro fuoco della scienza patria. Egli ha ascoltato per intima convinzione il consiglio del gran maestro Baglivi, il quale rivolgeva la sua autorevole parola ai Governanti, invitandoli a convocare in congressi il fiore delle intelligenze, dove

dibattere i più gravi argomenti, al fine di perfezionare l'arte umanitaria della medicina « Necessarium fore putamus ut Principes in « Urbibus suis praesertim celebrioribus, quibuscumque extant Xeno- « dochia, Medicorum Academias promovendae Praxeos gratia per « historiam, observationesque excitent (Prax. Med. lib. 11) ».

Che riesca il Clinico di Roma nell'alto ideale, questo è il nostro caldissimo voto.